Giovedì 7 Febbraio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 33.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

GROSSA BATTAGLIA nella Capitale morale.

Oggi possiam bene non curarci degli attacchi al Governo pel Decreto draconiano che sciolse l'Amministrazione del Banco di Napoli, e così dell'olimpico sdegno e de' fieri propositi del Bardo della Democrazia, e di nuova lettera del filosofo Bovio, e dell'annunciata gita di Zanardelli nel mezzodì per la propaganda a favore della *tetrarchia*, e degli sforzi supremi per attirare Giovanni Giolitti, ex Eccellenza ora esule a Berlino, nel processo intitolato: *sottrazione di documenti*. Oggi di tutto ciò non ci curiamo, perchè già di simile roba i Lettori ne saranno sazii; oggi, invece, ci piace invitarli alla grossa battaglia che si prepara per domenica nella *Capitale morale*.

Tutti i Giornali ne parlano; nè la *Patria del Friuli* deve tacere, quando le *elezioni amministrative* di Milano possono essere un sintomo ed insieme un esempio.

E' già noto come il Consiglio di quel Comune venne sciolto, e come il Conte Bonasi fu insediato a Palazzo Marino qual Commissario regio. Ed è noto egualmente come a Milano, alle prossime elezioni che dovrebbero far cessare una anormalità, vogliasi dare la caratteristica di vera lotta politica.

Da settimane que' Giornali vi consacrano rubriche speciali; tutte le Associazioni si mossero; si tennero Conferenze; si strinsero alleanze fra i più disparati elementi; le muraglie sono tappezzate di proclami, d'inviti, di elenchi di Candidati. Dunque per domenica grossa battaglia.

Democratici, socialisti, repubblicani, col seguito della Progresseria più accentuata, da una parte; dall'altra i Progressisti azzurri, i Moderati, e, mirabile a dirsi!, i Clericali. Grosse falangi scenderanno dunque sul campo, e quella di domenica sarà una *grande giornata*!

Per ciò a Milano è adesso vòlta l'attenzione di tutta Italia. Ma per vederci chiaro, è necessario riflettere come colà l'impossessarsi del Comune si consideri impresa settaria, quasi preparazione, o prova, o pronostico delle future lotte propriamente politiche.

Or noi, senza almanaccare da quale parte demenica sarà la vittoria, o se, per contrario, le forze duellanti la lascieranno indecisa (e ciò con sommo danno di quel Comune); invitiamo a considerare come le esagerazioni d'ogni fatta per vincere, superino ormai persino la vivacità usata in tutte le passate lotte partigianesche.

Milano, dunque, con l'agitazione presente non offre esempio di saviezza alle città sorelle ed ai minori Comuni d'Italia che fra poco saran invitati ad *elezioni generali*, secondo le riforme ultime dirette ad immegliare le pubbliche Amministrazioni. Facendone uno scopo settario, ne è snaturato lo scopo amministrativo. Per la Rappresentanza delle Provincie e de' Comuni ben altri dovrebbero essere i criterii di preferibilità! E guai se le Amministrazioni locali cadessero in certe mani! guai se ovunque gli umori politici con pertinacia cotanta avessero da influenzare nelle elezioni amministrative!

Nè sentiamo maraviglia per quanto adesso è narrato dalla Stampa milanese, riguardo alla sospettata numerosa affluenza de' così detti Clericali alle urne, e in alleanza con gli elementi più temperati. Poichè se esiste ancora ufficialmente il *non expedit* pei Cattolici nelle elezioni politiche, alle elezioni amministrative, per contrario, eglino vengono incoraggiati. Così in Friuli, e così sarà pur a Milano.

Che se ieri noi dicemmo come per avere l'*Italia reale* converrebbe che tutte le opinioni fossero patrocinate nella sua Rappresentanza eccelsa; sif fatta convenienza ci apparisce vieppiù evidente per le Rappresentanze delle Provincie e dei Comuni, pur sempre nella speranza di veder prevalere in esse i principj di libertà e di saviezza amministrativa.

Ma a ciò conseguire, nelle *elezioni amministrative* lo spirito settario dovrebb' essere bandito, e dovrebbesi mirare allo scopo per cui venne testè riformata la Legge comunale e provinciale. E Milano, con lo spettacolo che offre a' questi giorni, non è per certo esempio imitabile. Del che c'è a dolersi più che altro, perchè la *Capitale morale*, come per altre inclite benemerenze sue, lo potrebbe diventare, anche sotto questo aspetto, alle grandi e minori città italiane.

G.

L'on. Baccelli non cede ed ha ragione.

Il ministro Baccelli ricevette la Commissione dei professori di Napoli, venuta a chiedergli la riapertura dell'Università di Napoli — e le rispose essere impossibile la riapertura pura e semplice dell'Università, essendo suo dovere di tutelare l'ordine e la guarentigia degli studii.

Propose invece che coloro, i quali dichiareranno in iscritto sul proprio onore al Rettore che non parteciparono ai disordini, saranno ammessi nelle scuole. Nessun altro sarebbe ammesso a riprendere i corsi.

Il Ministero concederà al Rettore e al corpo accademico tutti i mezzi per l'esecuzione di quest'ordine.

Tutti i giovani ammessi, in ogni modo perderanno la sessione estiva di esami.

La Commissione non accettò tali proposte. Il ministro se ne dichiarò dolentissimo e confermò di non poter recedere dalle deliberazioni prese.

—

Si dice poi che il ministro Baccelli avrebbe deciso di ridurre della metà lo stipendio dei professori di quelle Università che rimarranno chiuse durante l'anno scolastico. La riduzione sarebbe limitata alla durata della chiusura eccezionale dell'Ateneo.

Il pagamento della nostra rendita.

A tutto 31 gennaio l'ammontare dei pagamenti in conto cedole di rendita italiana 5 0|0 al portatore, ascese a novanta milioni, di cui 58 all'interno e 32 all'estero.

Le somme pagate all'estero si ripartiscono così: Parigi 15.300,000 lire, Berlino 13.600,000, Londra 3,100.000.

Il servizio dell'*affidavit* ha proceduto dovunque perfettamente.

I delegati del tesoro sono tutti ritornati alla propria residenza.

Notizie dall'Eritrea.

Gli anglo-egiziani contro i dervisci?!

Si conferma che dalla parte di Cassala e dell'Atbara la tranquillità è perfetta.

Recentissime notizie recano che due degli emiri si trovavano sull'Atbara di fronte al nostro confine. Chiamati dal Califa ad Ondurman, si diressero a quella volta con parte delle loro forze.

Si accenna a un movimento interno nel Sudan in direzione opposta al territorio di Cassala. Si ritiene ciò prodotto dal timore di qualsiasi attacco da parte degli anglo-egiziani.

Un divorzio che farà impressione.

Il Tribunale civile di Parigi pronunciò il divorzio per incompatibilità di carattere dei coniugi Leone Daudet, figlio del celebre romanziere Alfonso, e della signora Daudet, nipote di Victor Hugo, la famosa *Jeanne* celebrata dal grande poeta.

L'Italia vagabonda.

Con questo titolo, nei due fascicoli di dicembre scorso della *Revuee des revues*, il marchese Paulucci di Calboli, addetto alla nostra Ambasciata a Londra, ha pubblicato uno studio interessante, minuto, ed accurato sul vagabondaggio italiano, e ne ha analizzato le cause.

Questa malattia si manifesta in Italia sotto una forma grave e desolante; non paga del suolo ove si produce, essa si estende concentricamente e tende a trapiantarsi lontano. Questa tendenza, secondo l'A. è un triste privilegio italiano e quindi il fenomeno offre un doppio aspetto: da una parte il ripugnante vagabondaggio italiano, dall'altra l'esodo vergognoso all'estero.

Il vagabondaggio italiano all'interno dipende da una serie di cause: storiche, politiche, etniche, fisiologiche, fisiche, economiche e sociali, oltre quelle dipendenti dalla natura umana, dalle leggi, dalle tradizioni, dai costumi e dai pregiudizi.

I governi preesistenti al nostro Risorgimento e la cattiva amministrazione della maggior parte degli antichi Stati, hanno esacerbata la piaga. L'unità nazionale politica ha preceduto l'unificazione economica e morale; le provincie dell'Italia meridionale non hanno potuto seguire il rapido movimento del progresso nelle altre regioni. La rivoluzione stessa, dando il colpo di grazia all'aristocrazia ed ai conventi del Mezzogiorno, ha aumentato le reclute del vagabondaggio fraigente, che, per atavismo, ha ereditato la propensione all'ozio.

Però a queste tendenze occorre concedere le attenuanti del clima — *non hominis culpa sed ista loci* — e del fattore fisico, poichè molti sono gli infermi di corpo e di spirito e perchè l'accrescimento della popolazione non è in rapporto colle fonti della produzione e coi mezzi di sussistenza.

—

Ma il vagabondaggio italiano trae il suo maggiore contingente dalla miseria che si collega al problema sociale agricolo e industriale. Le condizioni dell'agricoltura nel Veneto, nella bassa Lombardia e nell'Italia meridionale, sono assai miserabili. Dove la mezzadria esiste, — dice l'A — non vi è traccia di vagabondaggio agricolo.

Da questa miseria delle classi rurali deriva il vagabondaggio concentrico nei grossi centri, ove affluiscono i contadini sedotti dal miraggio del lavoro industriale e dove poi non trovano pane, perchè la prosperità economica dell'Italia durante questi ultimi venti anni è stata illusoria.

Quindi le porte dei «rari opifici» rimangono chiuse a questi emigranti interni ed il loro vagabondaggio prende le forme del commercio ambulante o della mendicità. Ed è la dura necessità della fame, non già la tendenza all'ozio — poichè il dolce far niente è una calunnia atroce —, che produce questa massa di spostati, i quali dànno sovente gli elementi alla camorra, al brigantaggio ed al delitto.

Disertato il campo, il vagabondo non intende più ritornarvi: preferisce penare, elemosinare, «quando non adopera il coltello.» Nelle grandi città si formano quindi le agglomerazioni di poveri. Le istituzioni di previdenza per combattere il vagabondaggio nelle sue cause mancano, il sentimento religioso non contiene più le masse e la criminalità è per conseguenza maggiore da noi che in qualunque altro paese.

—

Il vagabondaggio e il vizio non trovano una diga nè nell'influenza della educazione pubblica, nè nell'azione delle leggi preventive e repressive. Sebbene ora non esistano più i diciotto milioni di analfabeti che si contavano trent'anni or sono, l'istruzione è ancora poco diffusa.

Inoltre la classe cosidetta dirigente e l'aristocrazia si occupano poco di migliorare le condizioni delle plebe. La filantropia si manifesta soltanto sotto forma di elemosina. In Italia *due miliardi e mezzo* sono destinati alle opere pie, e questo sistema di curare il male colla carità, invece di cercare di sradicarlo, se dà al nostro paese il primato nella beneficenza, contribuisce a darci il primato della mendicità, che è mantenuta dall'elemosina.

Le leggi penali per reprimere il male sono inadeguate. Lo Stato è indifferente a ricercare la soluzione dei problemi che si collegano al pauperismo, ed avocando a sè il dovere di far di tutto, di sorvegliare tutto, di trovare rimedio ad ogni cosa, paralizza qualsiasi tentativo individuale e coltiva, senza volerlo, l'infingardaggine delle classi dirigenti.

—

In compenso l'Italia fornisce, in confronto delle altre nazioni, il contingente minore all'alcoolismo ed alla prostituzione. Le donne delinquenti sono da noi poche rispetto agli altri paesi; l'80 per mille, mentre che in Francia giungono al 124, in Austria al 130, agli Stati Uniti a 155.

In complesso i poveri italiani calcolati in 270,000, riferendosi alle statistiche delle opere pie, non sono in numero maggiore che nel rimanente di Europa, eccetto nella Gran Bretagna dove la carità legale è in pieno vigore e dove si contano annualmente 1,369,651 persone soccorse nella sola Inghilterra, senza contare i 200,000 poveri della Scozia e dell'Irlanda.

—

Il vagabondaggio interno è diminuito a causa della fortissima emigrazione, per la quale annualmente 300,000 italiani vanno all'estero ostensibilmente, oltre quei 30,000 che vi si recano clandestinamente. Il maggiore contingente a quest'esodo è dato dagli schiavi della miseria e da coloro che la temono, poichè in generale la nostra emigrazione manca di capitali e da noi non si emigra se non quando la dura necessità l'impone.

Quindi il vagabondaggio all'estero si alimenta non soltanto coi degenerati di nascita, ma colle dolorose metamorfosi dell'onesto emigrante che, ar-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 28

Un dramma della gelosia

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

XXI

Il colonnello stava ritto innanzi al tavolino di legno di rosa, che aveva servito di scrivania a Fernanda. La chiavetta stava sulla serratura, ma il colonnello non si sentiva in animo di farla girar con le dita.

Egli era pallidissimo, ed una tempesta si era scatenata entro al suo cervello.

Da una parte stava la dichiarazione formale di Fernanda, che lo inquietava sempre, e di cui come da un'ossessione, mal sapea liberarsi; dall'altra le parole pronunciate a voce bassa, accompagnate da uno sguardo di muta ed eloquente preghiera di Roberto...

Anche la lontananza improvvisa di Elisa gli dava materia a pensare...

Una nube di mistero circondava quella camera, sì allegra un tempo, sì triste ora sotto il lume vacillante di una sola lampada.

La morte vi aveva lasciata la sua impronta e vi gettava come un'ombra cupa e sinistra.

— Tu sei ben certo di averla rimessa al suo posto, non è vero?

— Ma sì, sì, colonnello, rispondeva Roberto.

Con mano un po' tremante il signor de Saultraye fe' girar la chiave nella toppa. Il tavolino si aprì stridendo, e mostrò il cofanetto, là al suo posto.

Lo prese, lo aprì e lo porse poscia a Roberto.

Il cofanetto era vuoto.

I due personaggi si scambiarono l'un l'altro degli sguardi. Il colonnello, impassibile come un magistrato, implacabile come un giudice; Roberto gli occhi fuor dell'orbita, livido come un colpevole o come un innocente condannato a morte.

Essi non dicean parola, mentre il colonnello col braccio teso, teneva sempre aperto il piccolo scrigno ornato di velluto bianco.

Tutto ad un tratto Roberto mandò un grido:

— Ma no, voi non potete credere...

— Sì, rispose il colonnello, avanzando sempre più verso di lui il cofanetto vuoto.

— Ma.... protestò Roberto.

— Dove volete voi che sia l'anello?

— Che lo so, io?... Ella mi ha chiesto il forziere, io glie l'ho porto, ella me lo ha restituito.... ed io l'ho ricollocato al suo posto....

E continuava a protestare, con delle vere grida di rivolta, che prorompevano dalla sua coscienza indignata, smarrita innanzi alla inesorabilità del colonnello che se ne stava immobile ad ascoltarlo, con quella sua posa da gigante, con quel suo mutismo più terribile di qualsiasi accusa.

Ma più parlava e più si ingarbugliava, e appena incominciata una frase, il filo del discorso sfuggivagli dinanzi. Il pensiero sembrava involarsi, appena egli si sforzava di fissarlo.

Qualche cosa di oscuro, si distendeva innanzi alla sua anima, di fosco, di nero, di lungo, di largo, di immenso.... tela di ragno titanica che lo intricava tutto, e da cui invano cercava dibattersi, di svincolarsi, simile a gladiatore imprigionato entro alle sue maglie di rete.

Tutto ad un tratto egli sentì che ogni sua parola non facea altro che sempre più sprofondarlo nell'abisso, e stendendo allora le braccia verso il letto di Fernanda, pronunciò lentamente:

— Vi do la mia parola d'onore!

Allora il colonnello sentì in lui un cambiamento. La maestà solenne della morte invocata, quella parola d'onore gettata in mezzo ad un'ombra fantastica come una evocazione all'onor militare del capitano de Marçay, fecero vibrare il cuore del signor de Saultraye.

Il suo braccio si abbassò lento lento.

— Ah... io era pazzo, sclamò egli, ma, vedi tu.. Fernanda me lo aveva gridato, cadendo morta.

— Fernanda!

— Sì, Fernanda; ma, tu sai bene, prese di nuovo a dire il colonnello, ella aveva il delirio.... Petersdon me ne aveva anzi prevenuto e dinanzi a te ancora... certo te lo ricordi, quando noi salivamo la scala, e tu aprivi la porta per chiamarci.

— Fernanda! ripetè Roberto.

— E' colpa mia... è colpa mia... io non avrei dovuto ascoltare un'ammalata che aveva perduto la ragione...

— Fernanda! ripetè per la terza volta Roberto.

A sua volta, egli pure sembrava una statua.

Il colonnello gli prese la mano, e col suo vocione di buon'uomo, straziato dal dolore:

— Eh perbacco! lo si troverà quell'anello!.. Fernanda l'ha senza dubbio lasciato cadere.... e l'allucinazione avrà fatto il resto.

Egli chiamò Arichita e le impartì l'ordine di cercare l'anello e di trovarlo.

— Ma bisognerà tutto metter sossopra... in una camera diventata un tempio!... sacra alla morte!... sclamò la vecchia mahonese stupefatta.

— Ebbene tu porrai tutto a catafascio, tutto. Voglio che si trovi l'anello.

Roberto non disse parola.

— Lo voglio, intendi, Arichita?

Impartendo un tale suo comando, il colonnello aveva le lagrime agli occhi. Far metter tutto sossopra, lui che aveva deciso la camera di sua figlia dovesse rimaner sempre nello stesso stato in cui si trovava al momento in cui il corpo della povera Fernanda era stato deposto entro alla sua bara di quercia!

Quanto ad Arichita poi, ella se ne mostrava scandalizzata, e malediceva in cuor suo una volta di più a Roberto, per l'ordine statole impartito, che faceva cadere ogni progetto da lei concepito, di convertir la camera in cappella, aggregandola all'Oratorio, e tutto ciò in onore della sua adorata Madonna.

Il colonnello condusse quindi seco Roberto, tutto commosso di quel dolore che iscoppiava attraverso il cupo silenzio, dolore che sdegnava qualsiasi consolazione.

XXII.

Il freddo era rapido e forte. Benchè si fosse ancora in novembre, il cielo aveva una tinta grigiastra, uniforme, screziato appena da un rosso pallido, all'estremità dell'orizzonte. Tutto faceva presagire la neve che tra poco scenderebbe ad avvolgere del suo bianco lenzuolo la terra.

Il colonnello, Elisa e Roberto si eran riparati entro alla sala, e tutti e tre, senza dir motto, immersi nei lor pensieri, se ne stavano seduti attorno al caminetto su cui ardeva il fuoco.

Un domestico portò il caffè, e allora Elisa, pallida in volto, gli occhi pesti dall'affanno e dall'insonnia, si alzò, per versarlo nelle chicchere, e mentre stava adempiendo alla bisogna, il servo comparve di nuovo, e questa volta, per annunciare al signor de Marçay, che Sorbinet, l'usciere di Bayeux, chiedeva di parlargli.

Macchinalmente Roberto si alzò dalla sua seggiola, avviandosi ad uscire, ma il colonnello lo trattenne, dicendo:

— Fate entrare l'usciere.

Questi introdotto nella sala:

— Colonnello, disse, vi chieggo scusa, e a voi pure madamigella. Il signor de Marçay?

— Sono io, rispose Roberto.

(Continua).

rivando in paese straniero, senza danaro e senza relazioni, imprende un mestiere nomade e termina col mendicare la vita.

Un incitamento a questa trasformazione, l'emigrazione italiana la trae dalla mancanza della famiglia e degli onesti legami del matrimonio. Il contingente maschile dell'emigrazione è maggiore da noi che altrove.

L'emigrazione degli indigenti è quadruplicata; ma se ciò è giovevole al paese che smaltisce questi pericolosi individui, nuoce per converso alla massa degli emigranti, giacchè gli stranieri nutrono a loro riguardo dei preconcetti, e questa mostra di sudici stracci fuori di casa, reca danno alla nostra dignità nazionale ed alla nostra riputazione economica.

—

L'italiano all'estero è spesso un infaticabile lavoratore: basti il dire che in America fa concorrenza ai cinesi, che pure sono i più resistenti, e li supera nel vivere economicamente e nel risparmiare, al punto che molti che guadagnano agli Stati Uniti due dollari al giorno — dieci lire — spendono solamente quaranta soldi e mettono da parte i quattro quinti della paga, cosa che neppure i cinesi giungono a fare. Inoltre gli italiani sono sono sempre pronti a lavorare in caso di sciopero, cosa che li fa vedere di mal occhio dagli operai indigeni.

Ma ciò non toglie che alcuni paesi stranieri siano infestati dai vagabondi italiani, che esercitano in genere i mestieri oziosi ed ignobili di suonatore ambulante, di straccivendolo, di spazzaturaio e di modello. I suonatori di organetto a New-York formano delle vere bande: essi si trovano fino nella Scandinavia.

All'estero il vagabondaggio è punito e represso più severamente che da noi: ed in Inghilterra, ove i mestieri nomadi e quello di suonatore ambulante sono molto lucrativi, gli italiani hanno fatto proseliti fra gli emigranti delle altre nazioni.

Però gli inglesi sono determinati a combattere questa forma di accattonaggio internazionale e nel marzo dell'anno decorso su 141 *bills* diversi presentati alla Camera dei Comuni, uno solo venne applaudito, quello della musica nomade delle strade, sicchè non sono lontani provvedimenti atti ad estirpare questa industria dei vagabondi italiani dal Regno Unito.

—

Tale, per sommi capi e riassunto in modo fedele, è l'articolo del marchese Paolucci di Calboli, il quale dichiara nell'esordio di volersi limitare ad una esposizione dei fatti senza proporre alcun rimedio.

I solfini italiani fabbricati a Trieste?

Si dice essere pendenti trattative fra una banca austriaca e alcuni fabbricanti italiani di solfanelli per fondare a Trieste una grande fabbrica, che mantenga la esportazione — specialmente in Oriente, dei solfini italiani.

Questa esportazione — abbastanza rilevante — è ora gravemente danneggiata dalla chiusura delle fabbriche in Italia.

Lo scopo dei produttori italiani nel trasportare a Trieste le fabbriche, sarebbe naturalmente quello di sfuggire alle pretese del fisco italiano.

Una lapide a Goldoni.

Fu inaugurata in Roma una lapide a Carlo Goldoni. Fin qui, nulla di straordinario. In Italia s'inaugurano tante lapidi! e certo, il Goldoni la meritava, anche in Roma, simbolo eterno della nostra Patria. Ma quello che ci parve straordinario, addirittura, si è che non vi furono discorsi: quattro sole parole, buone se non belle, che amiamo riprodurre, disse il Sindaco Ruspoli; a capo scoperto:

« Non aggiungerò altre parole all'iscrizione apposta a questa casa coll'epigrafe che ricorderà ai cittadini di Roma Carlo Goldoni. Roma con l'apposizione di questa lapide ha inteso di onorare non solo il grande commediografo, ma anche il maestro di moralità e virtù domestiche. Auguriamoci che questo ricordo faccia trovare degli imitatori a Goldoni, i quali riconducano il teatro italiano alla scuola del vero e dell'onesto ».

Il freddo in Austria.

In quasi tutta l'Austria regna un tempo anormale. Il freddo è eccessivo, specialmente in Bucovina. Sono frequenti le interruzioni del servizio ferroviario. A Vienna ieri la temperatura, era di 18 gradi sotto zero; a mezzodì, nove sotto zero.

—

Un altro romanzo giornalistico: si disse che la Joniaux, l'avvelenatrice di tre suoi parenti, condannata a morte in Anversa, avesse, dopo la condanna, confessato. Invece, ella continua a protestarsi innocente. Tentò poi di appiccarsi in carcere; e fu salvata da una suora.

Suor Lucia

la sorella del generale Baratieri.

Come nel mese passato i dispacci dall'Africa recavano man mano notizie delle vittorie delle armi italiane contro quelle dell'infido Mangascià, un cuore esultava in silenzio nella cortese città della specchiantesi là dove *il sile a Cagnan s'accompagna.* Così infatti padre Dante ha designato Treviso. Ma all'esultanza andava unita la più grande trepidazione per la sorte che la guerra riserbava al condottiero delle nostre schiere, al trionfatore di Coatit e di Senafè, al bravo generale Baratieri. Suor Lucia aveva tanto pregato Iddio pel fratel suo, che le sembrava impossibile le sue fervide preci non fossero state esaudite: ma la guerra è un giuoco pericoloso... Poi il telegrafo aggiunse: — Baratieri è salvo ed ha vinto, — e suor Lucia piegò le ginocchia ringraziando, senza sospettare che attraverso le fessure della sua celletta spiava un indiscreto cronista.

Il quale sa che ieri suor Lucia ricevette una lettera da Massaua, in cui il generale le annuncia lietamente di avere disperso le orde selvaggie di ras Mangascià e di essere rimasto incolume. — Prega Iddio per me, soggiunge il generale, pregalo tanto e sempre, e ti ascolterà poichè tu se' buona e santa... — Suor Lucia Baratieri, dell'ordine monastico di San Vincenzo di Paola, è infatti sorella del generale italiano. Dalla sede dell'ordine, che è a Milano, la soave monachella è stata otto mesi fa traslocata a Treviso in quell'Istituto femminile Turazza, dove ancora si trova, e dove apprese gli onori tributati dall'Italia riconoscente al suo diletto Oreste.

Che tripudio in quel cuore e che festa in quella cella claustrale!

Scenate al Consiglio comunale di Vienna.

Vienna, 5 Nell'odierna seduta del Consiglio comunale si venne a scenate così scandalose che per poco non ne derivò una vera battaglia fra liberali e antisemiti.

Il consigliere liberale Friedjung tenne un discorso in cui censurò con aspre parole il contegno provocante e insolente tenuto dagli antisemiti fin dal principio della sessione Ma il suo discorso fu interrotto da tali improperie dai banchi degli antisemiti, ch'egli perduta la pazienza gridò: Se noi usassimo dei vostri mezzi di polemica, voi non esitereste a chiamarci mascalzoni! Quest'apostrofe provocò fra gli antisemiti una reazione violentissima. Essi gridavano: Impudente! mascalzone! canaglia! e simili. Il Friedjung, per nulla impressionato, rispose: Avanti! chi non è un vigliacco venga ad insultarmi a portata della mia mano! Tosto dai banchi degli antisemiti alcuni consiglieri si gettarono contro di lui; ma contemporaneamente molti liberali corsero al suo fianco per difenderlo. La battaglia non si sarebbe evitata se il borgomastro e i segretari non si fossero gettati fra i contendenti.

Si ritiene che la scenata avrà uno strascico in sede giudiziaria.

La commovente storia della amante suicida dello Czar.

Tutti, si può dire, i giornali italiani hanno stampato la commovente istoria di quella ballerina polacca Labunski, la quale era stata amante dello czar Nicola quand'egli era principe ereditario, e che suicidossi ad Odessa lasciando una lettera al suo adorato dove gli raccomandava i due figliuoletti frutto dei loro appassionati amori. Cose da piangere, a leggerle; massime con tutto il lusso di particolari ond'erano ricamate!

Ebbene: la Labunski non fu amante dello Czar, mai; l'amante sua fu un'altra polacca, la signorina Kozesinska, una bionda, cattolica. I due figli esistono — e sono cattolici: ma il suicidio è una fiaba, puramente e semplicemente; anzi la signorina Kozesinska è divenuta contessa Massalski, avendo preso il conte Massalski, un rovinato, per suo legittimo consorte. Gli amori precedenti con lo czar furono sepolti sotto un *monte* di rubli: mezzo milione, che l'attuale imperatore di tutte le Russie diede in dote alla sua bella...

Purchè non sia una fiaba anche questa seconda.. storia!

—

Abbiamo data la notizia che la polizia di Budapest scoprì e arrestò una banda di *scassinatori*. Questa banda aveva ramificazioni anche a Trieste, dove in casa di uno tra gli arrestati a Budapest — si fecero perquisizioni fruttuose. Ora, poi, si annuncia l'arresto, avvenuto in Trieste, di certo Vincenzo Ristic, ricco negoziante, possidente, ex console di Serbia e già aiutante del Montenegro; e siccome l'arresto avvenne in seguito a ricercatoria della polizia di Budapest, lo si mette in relazione con la banda sunnolodata.

—

Cronaca Provinciale.

Da Arta.

Il primo caso di cura Behring in Carnia. — *6 febbraio.* — *(X.)* — Blasutti Anna di mesi 25 da Cabia, veniva colpita da difterite il giorno 25 gennaio e non avvertirono il sanitario che il 29. Questi, che già aveva avuto pochi mesi prima un fratello dell'Anna morto per difterite, volle tentare la cura del siero antidifterico. Ed oggi, dopo 11 giorni dall'impresa cura, la bambina sta bene ed è in piena convalescenza, sebbene la cura sia stata cominciata tardi, ed il caso fosse grave.

Da Pordenone.

Funebri. — *6 Febbraio (B.)* — Solenni funebri vennero oggi resi alla salma del compianto bidello Antonio Marcolini padre all'egregio Maestro Giovanni Presidente della nostra Società Operaja. Precedevano gli allievi delle scuole tecniche con bandiera, poi allievi delle elementari, clero, feretro, professori R. scuole tecniche, scuole e maestri delle elementari, Direzione e Consiglio della Società Operaja, molti amici ed operai. Numerosissime le torcie. Fra le corone notai quelle della famiglia, allievi Tecniche, Elementari, Maestri, famiglia Rossignol ecc. Sul tumulo parlarono gli egregi Professori: Scaramelli, Capovilla, il Direttore delle scuole Elementari Baldissera, l'allievo delle tecniche Italo Provasi, il segretario della Società Operaja signor Antonio Brusadin ed il signor Tomasella amico di famiglia.

Così il povero defunto ebbe il compianto di quanti lo conobbero.

Un bilancio. — Perchè si tarda tanto a presentare il Bilancio della Società degli spettacoli, dello scorso autunno, a scopo di beneficenza? La cosa ha la sua importanza, e poi anche la maggioranza del Comitato lo desidera.

Da Sacile

ci venne una assai pregevole monografia, accurato lavoro del signor L. Gussoni, edito coi tipi del Gatti di Pordenone.

L'autore, nella prefazione, fa sapere come elementi per essa egli trovò in precedenti pubblicazioni, accennando pur alla convenienza di rinnovarla di tratto in tratto, poiché col tempo e col progresso si modificano anche i dati statistici.

Il signor L. Gussoni merita lode per la cura di raccoglierli e coordinarli, e per gli assennati giudizii emessi su svariati argomenti.

E la Terra o Città di Sacile è assai importante per civiltà e per cittadini egregi e colti; quindi la accennata monografia verrà accolta da essi con favore, e sarà letta in tutto il Friuli con interesse e con frutto. Il che diciamo, avvenendo sempre che i progressi di un Paese, grande o piccolo, servano d'emulazione per altri Paesi.

Mercato di Fagagna

12 febbraio.

Il Municipio sta provvedendo allo sgombro delle nevi dai piazzale, in vista del prossimo mercato che si prevede fiorentissimo.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto *Giuseppe de Rosa* profondamente commossa, ringrazia le Autorità locali, le Rappresentanze municipali di Spilimbergo e dei Comuni del distretto, la Società Operaia e tutti quei pietosi che vollero colla loro presenza rendere solenni gli estremi onori resi all'amato estinto.

Spilimbergo, 6 febbraio 1895.

—

Alle ore 43|4 pom. di ieri dopo lunga e penosa malattia serenamente sopportata, munita dei conforti religiosi cessava di vivere

Anna Liani nata **D'Orlando**
d'anni 72.

Il marito dott. Giovanni Liani, i figli dott. Lanfranco ed Elvira Liani e la nipote Irma Liani, desolatissimi porgono ai parenti ed amici la triste notizia.

Tarcento, 7 febbraio 1895.

I funerali avranno luogo venerdì 8 corrente alle ore 3 pom. nella matrice chiesa di Tarcento.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

FEBBRAIO 7 Ore 8 ant. Termometro -1.6
Min. Ap. notte -3.6 Barometro 740
Stato atmosferico Vario coperto
Vento Nord pressione calante
IERI: Nevoso
Temperatura Massima -0.9 Minima -4.
Media -3.11 Neve caduta mm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Febbraio 6

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.24	leva ore	14.18
Passa al meridiano	12.21.20	tramonta	6.2
Tramonta. . .	17.20	età . . giorni	13
Fenomeni			

Cronache antiche friulane.

« Cinquant'anni or sono; i professori ab. Jacopo Pirona o Giuseppe Bianchi, auspice l'Accademia Friulana, pensarono d'illustrare la patria storia, formando una raccolta di documenti e di cronache, e, dopo alcuni anni di faticoso e diligente lavoro, misero assieme molti e preziosi materiali.

« Alla morte di quei benemeriti eruditi, gli eredi, interpreti delle loro intenzioni, donarono al Comune udinese la bellissima raccolta, che oggi pure forma gran parte dell'interessante collezione di manoscritti della nostra Biblioteca, la quale inoltre, in questi ultimi anni, si arricchì di nuovi documenti, di statuti e di cronache famigliari e locali.

« Nulla meraviglia pertanto se oggi l'Accademia udinese, facendo sua l'idea degli ab. Pirona e Bianchi, ha deciso, coll'appoggio dell'onorevole Municipio, di metterla in atto, nella ferma persuasione che non le verranno mai meno la benevolenze e l'aiuto di quanti sono in Friuli ed in Italia cultori degli studi storici. »

—

Questa premessa offre la genesi ed il perchè della pubblicazione recente (Tip. G. B. Doretti), di un primo volume contenente la *Cronaca delle guerre dei friulani coi Germani dal 1507 al 1524 di Giovanni Battista di Cerneu (Cergnocco)*, per cura dei dottori V. Joppi e V. Marchesi, soci ordinari dell'Accademia Udinese.

Giovanni Battista di Cerneu nacque in Udine l'anno 1490 dal nobile Francesco, e si trovò testimonio degli avvenimenti di guerra e delle turbolenze che travagliavano Udine ed il Friuli dal 1508 al 1516; e, fatto adulto, volle narrarli ad ammaestramento dei pronipoti e dei posteri nella sua crónaca. E lo fa « con una franchezza spesso rozza e vivace » esponendo « sempre nettamente i pensieri che occupano la sua mente ed i sentimenti che agitano il suo animo », onde « la sua Cronaca, nonostante alcune piccole inesattezze, è un quadro veridico della condizione della Patria nell'epoca in cui il Leone di S Marco corse gravissimo pericolo di essere cancellato dal novero degli stati europei ».

Il volume, di circa 90 pagine, in nitida stampa, costa soltanto lire 1.50. Noi speriamo e ci auguriamo che trovi molti acquirenti; il risveglio generale, in larga parte della Provincia massime nella città per gli studi in genere e per gli studi storici in ispecie, dà quasi la sicurezza che ciò avvenga; il che sarebbe di grande utilità, permettendo all'Accademia di provvedere alla stampa di altre non meno importanti memorie storiche.

Nel personale delle Imposte.

Dall'ultimo Bollettino delle finanze togliamo il movimento — relativo al Friuli — nel personale degli agenti superiori delle imposte dirette:

Della Carlina trasferito da Udine a Milano — Motti id. da Treviso a Udine.

E fra gli agenti semplici delle imposte medesime:

Astolfoni trasferito da Udine a Bassano — Pamicali da San Leo a Sacile.

Carcano, agente a Milano, fu incaricato delle funzioni d'ispettore a Udine.

—

Crediamo che la notizia del trasferimento del signor Astolfoni — dopo circa un ventennio dacchè egli si trova fra noi — dispiacerà generalmente; poichè egli, pur mantenendosi ligio al proprio dovere, sapeva farlo in modo assai conciliativo, cercando più di *persuadere* che d'*imporre*: e molti, che si lagnavano e *tempestavano* (come suol dirsi) per gli aumenti, massime della ricchezza mobile, dopo un colloquio avuto partivano dall'ufficio dell'agenzia convinti che quell'aumento era giusto e che anzi era il meno ed il meglio che loro potesse toccare.

Ai fabbricatori e manufattori della Provincia.

Crediamo utile ricordare che il giorno 15 corrente mese viene chiuso il concorso per i premi d'incoraggiamento bandito dal R. Istituto Veneto fra tutti quei fabbricatori e manufattori veneti che si presentassero con l'introduzione di nuove industrie o con innovazioni e migliorie a quelle esistenti — la cui importanza sia sancita da pratica attuazione attestata dalle locali Camere di Commercio.

Due processi per bancarotta.

Ieri al nostro Tribunale, si svolsero due processi per bancarotta semplice.

Zanetti Domenico fu Luigi di Cividale, imputato di bancorotta semplice, venne condannato a giorni 75 di detenzione e nelle spese processuali; condonata la pena pel Decreto di Amnistia 22 aprile 1893.

— Fabris G.o. Batta fu Bernardo e Michigh Francesco fu Giovanni, ambedue di Udine, imputati di bancarotta semplice, vennero condannati a quattro mesi di detenzione per ciascuno e nelle spese processuali, condonata però la pena in base al Decreto di Amnistia 22 aprile 1893.

Una spruzzatina di neve

abbiamo avuto anche jersera: una semplice *infarinata*.

... dell'avvocato Galati.

... il signor Antonio Ninfa-Pri... presentato la querela, della quale ... riassumemmo il contenuto nel giornale di ieri.

—

Dell'arresto dell'avvocato Domenico Galati si parla ancora. Vi sono parecchi i quali lo giudicano addirittura una *enormità*. Noi — ripetiamo quanto dicemmo fin dal principio — non abbiamo elementi per giudicare se veramente sia tale; ma la fiducia nell'autorità giudiziaria non è venuta meno in noi sino al punto da credere che una misura così grave come quella dell'arresto preventivo sia stata presa a cuor leggiero, tanto più che si trattava di un avvocato e di un uomo il quale non tanto facilmente si rassegna alle misure ond'è fatto bersaglio.

Siamo poi grati ai nostri confratelli di aver fatto testo, per le informazioni da essi date jeri, di quanto jerl'altro stampò la *Patria del Friuli*; questo ci conforta, perchè nel caso attuale noi procurammo di seguire il solito sistema: cercare le notizie finchè ci riesca ad trovarle in qualche modo — anche se l'autorità giudiziaria, come fece con i colleghi nostri, si trincera dietro un prudente silenzio e non vuole comunicare nulla di particolare. Ma, come avranno veduto i lettori, le prime notizie, se esatte nel loro complesso, possono non esserlo in qualche punto: e pare, dalle dichiarazioni che potemmo jeri assumere, non lo fossero in quanto risguarda l'affare della signora Pitacco. E ci affrettammo a dare anche la versione più benevola per l'arrestato: perchè in tutte le nostre narrazioni ci industriamo di esporre obbiettivamente il vero, e null'altro.

Non condividiamo il timore dell'autorità giudiziaria, la quale sta sempre nel dubbio che le informazioni pubblicate sui giornali possano nuocere alle sue indagini: ha tanti mezzi, l'autorità stessa, per le sue ricerche, da poter compierle con e malgrado le propalazioni dei giornali. Vediamo pure in altre città, e massime in Francia giornalisti — i quali hanno tanti vantaggi sopra di noi — comunicare (o inventare, se così piace) persino gli interrogatori fatti subire agli imputati dai giudici istruttori!... Ma ad ogni modo, dobbiamo rassegnarci quando alle nostre domande si risponde col: — Non si può dir nulla; — salvo a correre qua e là, finchè il nulla della autorità giudiziaria possa cambiarsi almeno in un *qualche cosa.*

—

L'avvocato Galati, dopo il suo primo interrogatorio subito martedì e che durò circa tre ore e mezzo, ne subirà un altro oggi, e forse altri ancora. E finchè gli interrogatorii non sieno compiuti, non è nemmeno da parlarsi di libertà provvisoria. In questo senso fu la risposta data oggi dal Giudice dott. Da Sabbata al signor Bernardino Canelotto, che l'interessa alle sorti dell'avvocato Galati:

— Torni fra tre o quattro giorni — gli disse.

—

Abbiamo chiesto al signor Canelotto a che alludesse, egli, con la parola *vendetta* inserta da lui nel telegramma al sottosegretario De Atanasio (salvo errore) nel ministero di Grazia e Giustizia; vendetta personale? vendetta politica? — E ci rispose che, secondo lui, il Galati essendo malveduto dagli avvocati del Foro Udinese e dallo stesso Tribunale, sembravagli, trattarsi di una loro vendetta.

Naturale, non condividiamo questi apprezzamenti; ma poichè si credette far pubblico il telegramma, ci parve non inutile commentarlo con un commento *autentico.*

—

L'avvocato Galati, dal carcere, avrebbe ieri scritte due righe alla moglie, che sta in Roma, così a noi raccontò il Canelotto — pregandola a interessare l'onorevole Zanardelli di prestarsi per fargli rendere giustizia.

—

Due *mandati di comparizione*, ci dicono, furono jeri spiccati: uno, contro il signor Gattolini giovane di studio dell'avv. Galati; e uno contro il signor Tomaso Marzona che figurò quale compratore (per lire 1200) della casa già posseduta dalla signora Damiana Pitacco: casa ch'egli rivendette o nello stesso giorno o subito dopo, per lire 1950, al signor Daniotti. Il Marzona e il Gattolini dovranno presentarsi al giudice istruttore nel 13 febbraio corrente.

—

Il signor Bernardino Canelotto non ha ricevuto risposta al telegramma da lui spedito: egli dice, dipendere ciò dal fatto che il De Atanasio deve essere assente, in permesso: perchè ad altri telegrammi da lui spediti pur ebbe a ricevere adeguata risposta.

Fabbricazione degli zolfanelli in Udine.

Verso il 1836 abitava nelle case del nostro Castello un operaio di cui ignoriamo il nome. Questi esercitava il mestiere di librajo, e nel tempo stesso si mise in testa di fabbricare zolfanelli, studiando il processo da quelli che a quell' epoca usavasi di accendere immergendoli in una bottiglietta di fosforo liquido.

Dopo molte prove riuscì a fabbricarli ottenendo col fregamento l' immediata accensione. Erano di forma rozza, con fusello grosso. Ogni cartoccio ne conteneva trenta e costavano 15 centesimi di lira austriaca per ogni cartoccio. Con tutto che costosi, il nostro piccolo fabbricatore ne smerciava e si trovava contento.

Più tardi, certo Santo Gajo che teneva laboratorio di attrezzi di precisione e di occhiali in Mercato Vecchio, tentò la fabbricazione degli zolfanelli anch' egli; ma non vi riuscì che rozzamente. Erano troppo costosi, e molti dei contenuti in un cartoccio, non prendevano fuoco. Per un incidente successo nel suo lavoratorio dove prese fuoco il materiale infiamabile con pericolo della distruzione di tanti oggetti anche costosi, e per il poco interesse che egli aveva, il Gajo desistette da tale industria.

L' operajo del Castello era morto da poco, quando comparvero i primi cartocci di zolfanelli qui in Friuli, provenienti, riteniamo da una fabbrica di Vienna, a prezzi modicissimi; e tale commercio si propagò ben presto dappertutta la penisola.

Nel 1857 il sig. Braidotti cav. Luigi, uomo assai intraprendente, piantò nel sobborgo di Chiavris, sullo stradale che conduce a Paderno, una Fabbrica di Zolfanelli, facendo concorrenza alle fabbriche estere ed anche nazionali. Anni dopo, per il progresso di questa industria esercitata dal cav. Braidotti su vasta scala, egli eresse un vasto locale in prossimità della strada di Vat, per la sola applicazione del fosforo, destinando la vecchia fabbrica alla lavorazione dei fuselli e dei cartocci.

Questo stabilimento industriale fa grandi spedizioni in patria e all' estero. Fu premiato con medaglia d' oro all' Esposizione Provinciale del 1883. Tale fabbrica, dall' epoca del suo impianto ad oggidì, mai non ebbe ad interrompere l' ordinato suo lavoro, ed i numerosi suoi operai sono tutti del suburbio, e da quel genere di lavoro traggono il vitto per sè e per la famiglia tutto il tempo dell' anno.

In causa all' applicazione della tassa nel genere da loro fabbricato, il lavoro è sospeso, con danno gravissimo per quei poveri proletari ai quali speriamo non tarderà a riaprirsi una strada per onestamente guadagnarsi il pane. Concludiamo facendo voti che si appianino al più presto possibile tutte le difficoltà insorte tra proprietari di fabbrica e governo, e che tutti gli operai abbiano ad essere rioccupati, nella loro industria, che contasi fra una delle principali della nostra provincia.

A. P.

Mostra di biancheria confezionata, ricami e merletti.

Le cucitrici udinesi, che furono premiate all' Esposizione di Milano con la medaglia d' argento, espongono i loro lavori in una stanza del palazzo Bartolini. Alcuni furono eseguiti in seguito a commissione, altri sono posti in vendita. Si dànno lezioni di merletto e ricamo.

Arresto di un ubbriaco.

Ieri dagli agenti di P. S. venne accompagnato nella loro caserma, il contadino Camilini Luigi fu Giuseppe d'anni 34, da Pradamano, perchè trovato sdrajato nella neve in istato di ripugnante ubbriachezza.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Doretti Antonio

Dorta Fratelli l. 2 — Masotti famiglia l. 1 — Levi avv. Giacomo l. 1 — Bearzi Catterina l. 1,

di Curti-Misani Giuditta

De Toni ingegnere l. 2 — Levi avv. Giacomo l. 2.

La direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte all' Istituto delle Derelitte in morte di

Montegnacco Co. Urbano

De Polo famiglia l. 1 — D' Este-Nascimbeni Anna l. 1.

La Direzione dell' Istituto, riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell' infanzia in morte di

Curti-Misani Giuditta

Schiavi avv. Carlo Luigi l. 1 — Camavitto Daniele l. 1 — Luigi Greattil l. 1.

di Saccomani Luigi

Greatti Luigi l. 1.

La direzione riconoscente ringrazia.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 26 gennaio 1895.

Diede parere favorevole per il concentramento del legato Moro nella Congregazione di Carità di Corno di Rosazzo;

Approvò condizionatamente la deliberazione del Consiglio Amministrativo dell' Ospitale Civile di San Daniele riguardante la gratificazione al personale dipendente;

Decise di dare alla Giunta Provinciale Amministrativa di Ferrara il proprio concorso morale in una questione in cui è direttamente interessata.

Autorizzò l'Amministrazione dell'Istituto Micesio ad appellarsi alla sentenza sulla causa Carolina Masotti;

Approvò l'affranco di capitale per parte dell' Istituto stesso a debito Minisini;

Non concesse la vendita di ritaglio stradale a Menis Domenico di Artegna;

Autorizzò l' eccedenza della sovraimposta sul bilancio dei comuni di Lestizza e Morsano al Tagliamento;

Decise spettare al comune di Tarcento la spesa di cura di un certo Morgante;

Accolse favorevolmente la proposta fatta dal Comune di Dignano sopra l'aumento della tassa sul bestiame;

Approvò i consuntivi 1892-93 della Congregazione di Carità di Dignano;

id 1893 di quella di Castions di Strada e Muzzana;

id. 1888-89-90-91 di quella di Tramonti di Sopra;

id. 1893 delle pie fondazioni annesse al Monte di Pietà di Udine;

Approvò il preventivo 1895 dell' Ospitale di Latisana, dell'Orfanotrofio Tomadini di Udine, dell' O. P. Cojaniz di Tarcento e delle Congregazioni di Carità di Bagnaria Arsa, Porpetto e Pagnacco;

Diede avviso favorevole perchè possa essere omologato lo Statuto organico della Congregazione di Arzene;

Approvò la deliberazione del Comune di S. Vito al Tagliamento relativa all' acquisto di macchine pei pompieri e all' aumento di salario al regolatore dell' orologio;

id. di Aviano risguardante l' aumento di stipendio all' impiegato Turco;

id. di Dignano sull'autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella causa Di Stefano;

id. di Udine sopra l' assunzione di mutuo di lire 8000 con la Società operaia di M. S.

id. di Ravascletto sopra un' utilizzazione di piante;

id. di Preone riflettente la vendita di boschi di faggio alla ditta Corradino;

id. di Prato Carnico concernente una dilazione al pagamento di spese spedalizie;

id. di Barcis circa il condono alla fabbriceria del debito di lire 416.98 ed altra sopra una alienazione di fondo comunale;

id. di Claut sulla vendita dei boschi del Canal Settimana alla Ditta Gei;

id. dell' Ospitale di Cividale che si riferisce a liquidazione di lavori alla colonia di Gagliano;

id. di quello di Latisana circa l' alienazione di un immobile;

id. di quello di Udine relativa all' affranco di capitale dovuto dagli eredi D' Orlando.

Società Cooperativa anonima di consumo fra gli Agenti ferroviari ed Impiegati affini in Udine.

I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria nella sala d' aspetto di III. classe di questa stazione ferroviaria alle ore 20 1/2 del giorno 17 febbraio corr. per trattare e discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Approvazione del verbale dell'assemblea precedente;
2. Resoconto della gestione amministrativa dell' esercizio 1894;
3. Relazione dei Sindaci sul bilancio 1894,
4. Preventivo per l' esercizio 1895,
5. Proposte per modificazioni allo Statuto Sociale,
6. Discussione delle proposte e domande di interpellanza che fossero presentate dai soci entro i termini stabiliti dallo Statuto,
7. Elezione del Presidente, di sei Consiglieri effettivi e di due supplenti, di tre sindaci effettivi e due supplenti e di tre probiviri.

Udine, 7 febbraio 1895.

LA PRESIDENZA.

—

Avvertenze.

a) Se l' adunanza andasse deserta per mancanza del numero legale, la seconda convocazione avrà luogo nel giorno 24 febbraio corr. alla stessa ora e nella medesima sala e sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti (Art. 43 dello Statuto).

b) Le proposte e domande di interpellanza che i soci intendessero di fare devono essere rivolte, per iscritto, alla Presidenza fino ad otto giorni prima di quello stabilito per la riunione (Art. 42 dello Statuto).

c) I soci impediti, per esigenze di servizio o per malattia, di intervenire all' adunanza, potranno farsi rappresentare da altro socio. A tale scopo sarà allegato all' invito personale, apposito certificato di *presenza* e di delegazione.

I soci esterni possono essere rappresentati dai Capi-zona. Questi poi, in caso di impedimento, potranno farsi rappresentare da altro socio. (Art. 41 dello Statuto).

Per norma degli emigranti.

Per coloro che vogliono emigrare in Brasile, si rende noto che la immigrazione gratuita è sospesa pel Porto di Rio Janeyro e per lo strato di Minas Geraes, mentre è ammessa pei Porti di Santos S. Paolo e Victoria Espirito Santo.

Fu rinvenuto

e venne depositato presso il Municipio di Udine un portamonete contenente denaro.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 105.64.

Corso delle monete

Fiorini 214. Marchi 130.
Napoleoni 21.10 Sterline 26.45

CARNOVALE

Ballo « Mercurio »

Il Minerva, si riaprirà sabato, con il *Ballo Mercurio* per cura degli Agenti; ballo che promette riescire magnifico, sia per le sorprese che il Comitato sta studiando, come per il concorso straordinario.

Malgrado il quale, però, non si ripeterà la calca degli anni passati appunto pel freno messo con lo stabilire che un biglietto non dia diritto di condurrre al ballo se non una donna.

Sarà dunque una serata che soddisferà tutti, poichè si sa che compagnie di sartine interverranno con costumi *vari e graziosi*, e che oltre a questa vi saranno altri gruppi di giovanotti pieni di brio; e non sarà seria certamente la « company the great doncing, » scritturata per la circostanza.

Teatro Minerva.

Il terz' ultimo mercoledì riesci piuttosto freddo.

Il concorso sia delle maschere sia de' ballerini non è stato insomma quello che si aspettava.

Speriamo però che i tre ultimi veglioni che ci restano, riesciranno animati, tanto più che il Teatro è già addobbato per bene, e la tela insaponata già ricopre la platea e l' atrio.

Il ballo del Sociale.

La sera del 16, dunque, vi sarà al Sociale la tradizionale cavalchina di beneficenza.

Il fare della **réclame** a questa festa è cosa inutile. Il parlare della splendida riuscita che promette, dell' ottimo risultato finanziario che darà, è cosa pure inutile.

L' esito degli anni decorsi ci è garante, che la riuscita di questa veglia sarà splendida. Gli Udinesi, sempre pronti a portare il loro obolo quando trattasi di beneficare, anche quest' anno non si rifiuteranno di condiuvare il Comitato delle gentili signore, affinchè la festa riesca non meno brillante degli anni decorsi.

Società Impiegati Civili.

Questa sera vi sarà un festino. Il tempo, speriamo, permetterà questa volta che i soci numerosi approfittino della festa che viene data, e la danza si protragga sino a tarda ora.

Inserzioni

nella

PATRIA DEL FRIULI

Nel 1895 non saranno pubblicate necrologie, atti di ringraziamento, rèclames, articoli comunicati, **se non a pagamento anticipato** *da unirsi alla domanda di inserzione.*

Chi vuol inserire, deve mandare lire 10, lire 5 o lire 2 secondo la lunghezza dell' articolo, e l' Amministrazione, al caso, restituirà il di più o chiederà quanto manca a saldo, e ciò per cartolina postale.

Non saranno spediti **numeri separati**, *se non a chi ne avesse antecipato l'importo, calcolandosi ogni copia cent. 10.*

Posta economica.

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti e tutti quelli che, per qualsiasi causa, scriveno alla **Direzione od Amministrazione** *della* **Patria del Friuli** *che, appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome, con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

Il ritorno di Brazzà.

Savorgnan di Brazzà, l' illustre friulano governatore del Congo francese, partito da Libreville il 20 gennaio, arriverà a Parigi fra una settimana.

Egli ha viaggiato circa tre anni per i possedimenti francesi del centro dell' Africa, e viene ad accordarsi col governo su importanti modificazioni amministrative che gli sembrano convenienti.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista Settimanale)

Grani.

Udine, 6 febbraio.

Il trascorso periodo, causa l' incostanza del tempo, è stato poco differente del precedente. I mercati granarii sono stati scarsi ovunque.

Lo stato della campagna. La campagna trovasi tuttora coperta dalla neve. I lavori sono dappertutto sospesi.

Tuttavia le condizioni generali dei seminati sono ottimi.

Frumento. — Questo articolo è sempre in calma stante le limitate domande.

I prezzi sono sempre fermi da lire 18.25 a 18.50 al quintale.

All' Estero. — Sui mercati esteri la corrente ribassista si fa strada.

In Italia. — Finalmente sui nostri mercati, il frumento segna ribasso. Non poteva certamente sottrarsi alla influenza che viene dall' estero. L' attività degli affari è diminuita, imperocchè i detentori male si inducono a vendere a ribasso.

Granoturco. — Questo cereale è abbastanza ricercato ed a prezzi sostenuti.

Si quotò da lire 10.50 a 11.25 all' ettolitro, comune, da lire 11.50 a 12 il giallone e da lire 10 a 10.50 il cinquantino.

Segala da lire 11.50 a 11.70 all' ett.
Avena ferma da lire 15 a 15.25.
Sorgorosso ricercato e prezzi sostenuti.
Fagiuoli. — Calmi.

Cristiani assassinati in Siria.

Si ha da Costantinopoli che in Siria è scoppiata una persecuzione contro i cristiani.

A Beirut, Damasco, Jedaidah molti cristiani furono assassinati e le loro teste portate in trionfo dai maomettani.

Notizie telegrafiche.

Di nuovo rivoluzioni al Brasile.

Rio Janheiro, 6. Dicesi che si è scoperta una cospirazione di partigiani di Poixoto; è probabile che si proclami lo stato d' assedio a Guayaquil.

Si tengono dei *meetings* chiedenti le dimissioni del Presidente.

I disordini di Nuova York continuano.

Nuova York, 6. Le risse fra gli scioperanti e le milizie si moltiplicarono. Vi sono stati parecchi feriti ieri e trenta arresti.

La folla prende parte a favore degli scioperanti.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

	Ora		Destinazione
M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	17.30	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

	Ora		Provenienza
M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10,15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.19	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.33	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Street.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri 85	a L. 22.—
» Litri chiari	» 97	» » 21.—
» Bordolesi	» 75	» » 19.—
» Renane	» 75	» » 22.—
» Mezzi litri	» 48	» » 17.—
» Mezze Champagne	» 38	» » 17.—
» Renane per birra	» 48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.— l'una
» » 25	» 6.— »
» » 12	» 4.50 »
» » 5	» 2.50 »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.— l'una
» » 15	» 3.20 »
» » 25	» 4.— »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA del DOTT. BECHER PREZZO FR. L. 1. LA SCATOLA PICCOLA Deposito Generale in MILANO A. Manzoni e C. Via della Sala 16

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all' età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. Scatola picola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull' istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

MARCA DEPOSITATA A. MANZONI & C. MILANO

Deposito generale per l' Italia presso **A. MANZONI & C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d' Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l' aggiunta di Cent. 25 per l' affrancazione

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest' olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore — **FARINA LATTEA NESTLÉ** — 18 medaglie d'oro

La FARINA LATTEA NESTLÉ contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La FARINA LATTEA NESTLÉ è di facilissima digestione.

La FARINA LATTEA NESTLÉ evita i vomiti e la diarrea.

La FARINA LATTEA NESTLÉ facilita lo slattamento e la dentizione.

La FARINA LATTEA NESTLÉ vien presa con piacere dai bambini.

La FARINA LATTEA NESTLÉ è di preparazione facile e rapida.

La FARINA LATTEA NESTLÉ rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La FARINA LATTEA NESTLÉ è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l' uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita tonico-stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.

Si prende schietta o all' acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITA'

IN PELLICERIE MANICOTTI BOA ecc.

BAULI e VALIGERIA

di qualunque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. 1. a 1.50 ecc, in seta da L. 3.50 a L. 15.

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Tabella dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessati — Fabris — Nardini.*

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco